

Le prossime elezioni: le cose che ci stanno a cuore

Attraverso questo scritto, intendiamo prendere parola perché amiamo il nostro paese, consapevoli della complessità della situazione, e desiderando alimentare un dibattito, che a partire da sguardi ampi, possano dare un apporto positivo alla questione. Lo facciamo non in quanto esperti ma piuttosto nella logica di essere cittadini e cristiani che condividono la vita di tutti, nella prospettiva di chi Ascolta, Vede e Sente.

Le elezioni sono un'occasione importante per ridirci ciò che intendiamo essere prioritario nell'azione politica per **il rispetto di tutte le persone e il loro diritto a vivere in pienezza la loro umanità, la difesa del bene comune dall'egoismo di pochi, la custodia del creato e della bellezza**. Per portare a termine azioni coerenti con questi principi, che ritroviamo in modo forte nella Dottrina Sociale della Chiesa e nel magistero di Papa Francesco, pensiamo che la politica nei prossimi anni avrà anzitutto il compito di declinare trasversalmente in ogni elemento:

- **La famiglia:** perché possa continuare a essere la prima fonte di protezione, affetto, educazione e sicurezza, soprattutto per i più piccoli ed i più deboli dei suoi membri.
- **I giovani:** perché vengano considerati davvero come un "bene comune" da proteggere, sostenere e aiutare a svilupparsi attraverso consegne importanti e non solo consumatori o lavoratori precari da utilizzare.

Ecco le cose che, in questo momento, ci stanno particolarmente a cuore e sulle quali auspichiamo l'impegno di chi ci rappresenterà.

Le cose che ci stanno a cuore: il lavoro

La nostra civiltà si è costruita attorno alla cultura della vita buona fondata sul lavoro, con uno **stretto legame tra dignità umana, democrazia e lavoro**.

Il lavoro, ci ricorda Papa Francesco, è molto di più di una necessità per garantirsi la sopravvivenza e mantenere, con la propria fatica, se stessi e la famiglia: **il lavoro dà dignità alla persona, il lavoro dà stabilità alla famiglia, il lavoro permette ai giovani di realizzare un loro progetto di vita**. Inoltre è fondamentale assicurare la messa in atto di misure di tutela dei lavoratori e della qualità del lavoro, in particolare con riferimento alle fasce sociali più deboli a rischio di sfruttamento.

Il sostegno e la promozione del lavoro sono quindi un diritto-dovere fondamentale dell'essere umano, a partire dai quali deve orientarsi tutta la discussione sul cambiamento in atto nelle imprese, nella tecnologia, nei mercati.

Vorremmo che, a tutti i livelli per i quali siamo chiamati al voto, il lavoro fosse la priorità nelle azioni politiche, e proponiamo alcune azioni concrete che a nostro avviso potrebbero sostenerlo.

- **Aprire spazi alle autonomie locali** in modo che il lavoro e i processi di innovazione possano contare su risorse culturali, civiche ed etiche che permettano di
 - Realizzare progetti per la gestione sostenibile delle risorse naturali: ecosistemi forestali e produzione del legno, risorse agricole, agronomia, agro-alimentare, risorse geologiche e minerarie, acqua, difesa del suolo, gestione dei rifiuti.

- Salvaguardare il patrimonio e l'identità culturale: depositi artistici, paesaggistici e storici, letteratura territoriale, che aiutino, in una fase caratterizzata dall'immigrazione e dall'interculturalità, a creare nuove sfide sociali ed estetiche che producono occupazione.
- **Sviluppare nei giovani competenze nuove attraverso la collaborazione continua scuola/impresa:** elaborare piattaforme che coinvolgano il sistema scolastico, le associazioni imprenditoriali e sindacali, la Pubblica amministrazione, in progetti di alternanza formazione/lavoro, percorsi di formazione permanente, occasioni di sperimentazione ed apprendimento sul campo, creazione di start-up.
- **Favorire e proteggere l'attività di impresa:** l'eccesso di centralismo, l'incertezza normativa, la corruzione e l'evasione fiscale distorcono il mercato, frenano chi vuol fare o creare attività e spingono a creare lavoro all'estero.
- **Varare un piano per obiettivi d'interesse generale:** investimenti in infrastrutture, recupero del decoro urbano, restauro degli immobili e adeguamento alle normative, assistenza e servizi alle famiglie per bambini e anziani, salvaguardia e sviluppo di beni culturali, legando l'assegnazione dei lavori non solo ai costi economici ma anche alla qualità e ai posti di lavoro creati.
- **Sostenere la cooperazione finalizzata alla creazione di beni e servizi,** come strumento per garantire sostegno alle famiglie e creare occasioni di lavoro qualificato.

Le cose che ci stanno a cuore: l'ambiente

I giovani e le generazioni future hanno il diritto di avere le stesse opportunità di qualità di vita e utilizzo delle risorse della terra che abbiamo avuto noi: la sostenibilità è alla base dell'unico sviluppo possibile per l'umanità del terzo millennio.

La Commissione Europea prima e i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico hanno definito il piano di azione verso una Economia Circolare, un'espressione che fa riferimento sia a una concezione della produzione e del consumo di beni e servizi alternativa rispetto al modello lineare (ad esempio attraverso l'impiego di fonti energetiche rinnovabili in luogo dei combustibili fossili), sia al ruolo della diversità come caratteristica imprescindibile dei sistemi resilienti e produttivi.

Vogliamo essere rappresentati da persone che si impegnino su queste azioni, da noi considerate prioritarie, contribuendo così a definire una politica industriale, energetica, infrastrutturale volta a generare una diversa economia:

- **Qualità del terreno e dell'aria, in particolare per la pianura Padana:** nuove forme di coltivazione più attente all'ambiente devono essere avviate in tutti i terreni agricoli che il continuo sfruttamento intensivo della terra e dell'acqua per gli interessi individuali e collettivi ha messo a dura prova. La riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti, deve essere realizzata con iniziative volte al contenimento, in un percorso verso le "zero emissioni" dei sistemi produttivi, dei trasporti e della residenza.
- **Riqualificazione delle aree dismesse e urbanizzazione:** la bonifica delle aree dismesse, l'incremento della superficie a verde pubblico e privato sia nelle riqualificazioni urbanistiche che nelle nuove costruzioni, sono vie imprescindibili per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Per l'attuazione di queste iniziative andranno recuperate risorse che incentivino i cittadini e le istituzioni ad "investire" nella qualità

ambientale, nella rigenerazione energetica degli edifici, in sede di progettazione e di pianificazione urbanistica.

- **Sistemi di mobilità sostenibile ed infrastrutture:** lo sviluppo tecnologico offre soluzioni che portano a ridurre le emissioni, sia nel trasporto pubblico sia in quello privato e permette di ripensare le infrastrutture di comunicazione, realizzate e sviluppate in maniera da garantire la qualità della vita di chi le utilizza e di chi le “subisce”.
- **Cultura dello “sharing” e sistemi “zero scarti”:** la nuova frontiera dello sviluppo passa da una riconversione dei sistemi produttivi e di consumo che prevedano la realizzazione di azioni volte alla creazione di servizi e di cose senza scarti. Siano premiate imprese e persone che sviluppano modalità di consumo atte a ridurre l’uso delle risorse, a valorizzare gli scarti ed a favorire l’utilizzo condiviso.
- **Gestione del patrimonio forestale:** il 24% del territorio regionale e il 27 % del territorio della provincia di Bergamo sono di natura boschiva, ciò richiede misure e azioni mirate al fine di sostenere maggiormente sia l’iniziativa dei privati, sia degli imprenditori agricoli, allo scopo di salvaguardare l’ambiente e ottimizzare le risorse energetiche.

Le cose che ci stanno a cuore: la sicurezza

Il concetto di sicurezza è trasversale e investe diversi aspetti, dalla vita privata, a quella delle comunità locali, alla salvaguardia dello Stato stesso. Rappresentare il problema solo come rischio individuale connesso con l’immigrazione significa darne una interpretazione irrealistica e controproducente.

La sicurezza materiale: in Italia vivono in condizioni di povertà assoluta circa 5 milioni di persone (dati ISTAT); di questi si calcola che oltre 1,3 milioni siano minori, un dato che registra un forte aumento rispetto al 2016. La mancanza di una sicurezza materiale minima porta inevitabilmente a un aumento dei reati ed allo sviluppo della criminalità organizzata. La sicurezza comincia dalle famiglie.

La sicurezza fisica individuale e collettiva: sebbene i dati indichino un continuo miglioramento della situazione, la percezione di insicurezza da parte della popolazione rimane molto elevata. Alla minaccia della sicurezza ingenerata dalla criminalità comune, si aggiunge quella attribuita all’immigrazione, e il sentimento profondo di insicurezza legato alla minaccia terroristica. L’attività svolta dalle forze dell’ordine in questi anni ha fatto sì che il nostro Paese non abbia ancora subito attacchi terroristici gravi, ma la microcriminalità ed il senso di impunità che ne consegue minano la qualità del nostro vivere sociale.

La sicurezza dello Stato: anche il territorio della nostra Regione è stato oggetto negli ultimi anni di infiltrazioni della criminalità organizzata di tipo mafioso che hanno reso difficile, come già in altre Regioni, l’esercizio di diritti riconosciuti dalla Costituzione. Dal punto di vista esterno, poi, la fase di riarmo, anche nucleare, che il mondo sta vivendo, richiede all’Unione Europea la capacità di svolgere un’autonoma azione di difesa della pace, differenziando i suoi comportamenti e strategie.

Vogliamo essere rappresentati da persone che si impegnino in azioni serie su questi diversi livelli, con grande senso di responsabilità e senza nessuna ricerca di “dividendi della paura”.

- **Attenzione concreta alle famiglie più povere,** come strumento per sottrarre terreno fertile alla criminalità organizzata e anche a quella terroristica, data l’evoluzione della società italiana in senso multietnico e pluri-religioso. In questa prospettiva, è necessario operare anche sulla formazione dei ragazzi, mettendo in atto politiche e misure concrete di de-

radicalizzazione a livello locale, che coinvolgano scuole ed associazioni, sulla falsariga di quelle già messe in atto in alcuni paesi dell'Unione.

- **Controllo del territorio:**

- **maggiore visibilità e coordinamento delle forze dell'ordine.** La pluralità di corpi di polizia e di forze di sicurezza, eredità storica che ci trasciniamo da tempo, dovrebbe essere superata con una integrazione che garantisca la possibilità di una migliore copertura del territorio, utile per ridurre la microcriminalità ed infondere nei cittadini la percezione di maggiore sicurezza (poliziotto di quartiere, stazioni di polizia decentrate anche nei piccoli comuni).
- **Contrasto alla criminalità economica,** che distorce le attività produttive, brucia posti di lavoro e spinge gli imprenditori ad investire fuori dal Paese. A questa attività di contrasto deve partecipare attivamente anche l'Amministrazione Regionale, attraverso le sue strutture che agiscono nel campo della regolazione delle attività economiche e degli investimenti pubblici.
- **Lotta alla criminalità informatica:** il "territorio virtuale" della rete deve essere presidiato come il territorio fisico in cui abitiamo, per proteggere tutti (e soprattutto i più giovani e deboli) da comportamenti illegali che portano a conseguenze di vera violenza psicologica sulle persone. Due temi ci stanno soprattutto a cuore: il rafforzamento delle barriere di accesso dei minori alla rete e la lotta alle informazioni volutamente false, in grado di manipolare l'opinione pubblica.

- **Realizzazione del progetto di Difesa Comune Europea,** quale strumento non solo per una difesa attiva in caso di minaccia alla sicurezza nazionale, ma anche di attuazione di politiche comuni per sostenere la stabilità di paesi esterni e contrastare le minacce "asimmetriche" (terrorismo e criminalità transnazionale che gestiscono traffico di uomini, di stupefacenti e di armi).

Le cose che ci stanno a cuore: l'integrazione

Il fenomeno migratorio ha cambiato le città e i territori italiani; si tratta di una questione strutturale di questo tempo, che va affrontata con saggezza e senza preconcetti ideologici: **le previsioni demografiche ci spingono a considerare l'immigrazione come una necessità, la capacità di integrazione trasforma la necessità in opportunità.**

In primo luogo, è necessario intendersi sul significato di una parola spesso abusata: noi sosteniamo la definizione del Servizio Migranti e Rifugiati della Santa Sede "integrazione non è né assimilazione né incorporazione, ma un processo bidirezionale che si fonda essenzialmente nel mutuo riconoscimento della ricchezza della cultura dell'altro" basato sull'interazione.

Per noi integrazione è ricchezza: l'Italia ha investito, quasi da sola in Europa, cifre enormi per l'accoglienza, e siamo sicuri che questo investimento, attraverso l'integrazione, si trasformerà in ricchezza per tutti, come è sempre avvenuto nella nostra storia millenaria.

Volendo perseguire quest'ambizioso obiettivo, e tenendo come bussola il Global Compact sui migranti delle Nazioni Unite vogliamo essere rappresentati da persone che si impegnino su queste azioni:

- **Oltre lo Ius Soli e Ius Culturae:** riteniamo necessario ed urgente riconoscere che i figli di stranieri nati in Italia o giunti qui in tenera età devono essere pienamente considerati come cittadini italiani e devono offrire il loro pieno contributo allo sviluppo del Paese.

Le Parrocchie, gli Oratori, le Associazioni hanno svolto in questi anni un'estesa azione di sostegno all'integrazione che si è affiancata alla preziosa attività svolta dalla scuola pubblica, e noi non vogliamo che questi sforzi vadano persi permettendo che nel Paese cresca una generazione di "ragazzi di serie B", presupposto per la creazione di situazioni di degrado e di criminalità.

- **Promozione della lingua e della cultura italiana:** oltre al riconoscimento della cittadinanza e dei pieni diritti che essa comporta, è fondamentale, per l'integrazione dei "nuovi" cittadini, la promozione della nostra lingua e della nostra cultura. L'amministrazione pubblica deve impegnarsi nel promuovere, sostenere e ampliare corsi, percorsi, iniziative di apprendimento della lingua, della storia, della cultura e delle istituzioni italiane, per tutti i livelli di scolarizzazione, e sostenere le realtà del Terzo settore già attive in questo campo sul territorio.
- **Politiche del lavoro:** l'inclusione lavorativa è tra le fonti primarie di integrazione, perché il lavoro è tra i primi obiettivi di ciascun migrante. I luoghi di lavoro, pertanto, sono punti privilegiati dove attuare politiche d'inclusione dei "nuovi" cittadini, in una situazione di parità di diritti e di doveri. L'esistenza di sacche di sfruttamento degli immigrati al di fuori delle regole del mercato del lavoro rappresenta una distorsione che danneggia, in primo luogo, tutti gli altri lavoratori e che va contrastata con forza.
- **Iniziative interculturali:** la piena integrazione può avvenire solo con una "conversione" del nostro modo di considerare l'immigrazione, da fonte di rischio a fonte di opportunità di crescita culturale, sociale ed economica, e chi governa ha il compito di attuare iniziative concrete di conoscenza e rispetto reciproco tra "vecchi" e "nuovi" abitanti. Questo si ottiene favorendo la partecipazione attiva dei cittadini di origine straniera alle attività culturali già presenti sul territorio e promuovendo, a tutti i livelli scolastici e in contesti extrascolastici, iniziative per allargare le conoscenze sulle culture del mondo. Allo stesso tempo, occorre contrastare fortemente le campagne di odio, in particolare sui media, inasprando le pene per chi diffonde notizie false e messaggi razzisti.

Le cose che ci stanno a cuore: l'uguaglianza

L'uguaglianza tra tutte le persone, sancita anche dalla Costituzione, viene in questo periodo messa in pericolo da:

- **una disuguaglianza nella distribuzione del reddito:** l'ISTAT rileva che nel 2016 oltre 1,6 milioni di famiglie (quasi 5 milioni di individui) vivono in condizione di povertà in Italia con differenziazioni geografiche e d'età. La crisi economica dell'ultimo decennio ha inasprito la forbice tra i ricchi e poveri. Le differenze di reddito influiscono sull'accesso al lavoro, ai servizi alla persona, ai sistemi sanitari o educativi;
- **una disuguaglianza nei diritti:** corruzione, nepotismo, privilegi ottenuti e difesi da gruppi sociali forti, uccidono il merito e le competenze e costringono i giovani ad emigrare, alla ricerca di opportunità;
- **una disuguaglianza percepita** che porta gli individui a ricercare l'omologazione, spinti dai messaggi dei media e dei social networks: la cultura della bellezza e del successo a tutti i costi suscitano sentimenti di inadeguatezza in chi non si sente conforme ai canoni dettati dalle diverse piattaforme comunicative e sociali, e quindi dal mercato;
- **una disuguaglianza volutamente affermata**, a seguito delle recenti immigrazioni. Le diversità di cultura che ne sono derivate, anziché essere vissute come arricchimento

identitario, sono considerate una minaccia di azzeramento della cultura locale e spingono a tentativi di omologazione forzata.

Vogliamo essere rappresentati da persone che si impegnino su queste azioni, da noi considerate prioritarie:

- **Lotta alla corruzione, all'evasione, al lavoro nero e al nepotismo:** la disuguaglianza di opportunità nell'accesso al lavoro, nella competizione di chi fa impresa, o ai servizi sociali o nella quotidianità è inasprita da diffusi comportamenti distorti di chi vuole trarre vantaggio in modo iniquo da situazioni di privilegio. Estirpare questi comportamenti è prioritario alla riuscita di qualsiasi azione politica di riequilibrio etico e sociale.
- **Revisione del sistema scolastico** per la promozione della pari dignità dei percorsi scolastici a tutti i livelli, riqualificando quelli professionalizzanti, per consentire scelte guidate dalle vocazioni dei giovani. E' inoltre necessario riconsiderare le modalità di gestire l'importante numero di studenti stranieri, soprattutto nelle scuole primarie di primo grado, riconoscendo la necessità di percorsi mirati e integrati, al fine di superare il senso di frustrazione oggi presente sia tra gli studenti stranieri sia tra gli italiani.
- **Riforma del sistema previdenziale**, che riduca, anche ex post, i privilegi legati ai cosiddetti sistemi "retributivi" e garantisca quindi ai giovani che i contributi che versano saranno utilizzati in futuro in loro favore, motivandoli quindi al risparmio.
- **Tutela del diritto alla diversità culturale e libertà di culto:** i cristiani difendono la libertà di culto di tutte le religioni e chiedono misure di garanzia della libera espressione culturale e religiosa attraverso spazi dedicati e occasioni di incontro. Il collegamento diretto e generalizzato fra orientamenti religiosi e comportamenti illegali favorisce la nascita di gruppi clandestini estremisti e penalizza le persone che vivono la religione come strumento di miglioramento dei propri comportamenti etici.
- **Tutela della qualità dell'informazione:** nel rispetto della libertà di espressione e di informazione, è necessario individuare sistemi di protezione dalle informazioni false, al fine di consentire agli individui di aver piena consapevolezza della realtà per assumere responsabilmente e liberamente decisioni in ogni campo. Vogliamo anche che i nostri rappresentanti ci aiutino a difendere i bambini dalla pressione eccessiva delle campagne pubblicitarie e dai pericoli dell'accesso libero al WEB.

E infine ci stanno a cuore i candidati

Le persone che ci rappresenteranno dovranno affrontare, nei prossimi anni, grandi trasformazioni, problemi complessi e situazioni imprevedibili, che programmi e promesse elettorali non possono considerare.

Anche per questo urge che le persone che elette si impegnino a riannodare i fili della fiducia e della delega tra la politica e il cittadino. Al di là di qualsiasi schieramento, ci sta quindi a cuore che vengano scelte **persone sagge, capaci e determinate nell'agire per il bene comune partendo da solidi principi morali personali ed evitando, con buon senso, di spingere la comunità ad inutili conflitti.**